

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 1° marzo 2024
prot. n. 933/2.10-2024-2 Cons.reg.
del 1° marzo 2024

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 4/XVII

Mozione di sfiducia al Presidente del Consiglio *(art. 107 bis del Regolamento interno)*

Nella prima seduta del Consiglio regionale dello scorso 27 novembre 2023, il Consigliere **Roberto Paccher** era eletto **Presidente del Consiglio regionale**. Nella medesima seduta era altresì eletto Vicepresidente il Consigliere Josef Nogger.

Sulla nomina del Presidente del Consiglio regionale merita ora un approfondimento puntuale per ripristinare una “verità” d’Aula che (almeno) sia rispettosa dell’Istituzione stessa della quale siamo espressione e così della Comunità regionale che rappresentiamo.

Ebbene, in quella seduta, nel corso dei lavori, il Capogruppo regionale della Lega, Consigliere Bisesti, presa la parola sul punto all’ordine del giorno della nomina di Presidente e Vicepresidente del Consiglio regionale, nel dar conto di come “[...omissis...] *nella prima giornata del Consiglio regionale, perciò nel tempio dell’Autonomia, della nostra Regione, si potesse arrivare, dopo le interlocuzioni avute, seppur ad un’indicazione provvisoria di quella che è la guida di quest’Aula, di quella che è la guida di questa Istituzione...*”, concludeva affermando: “**riteniamo** [...omissis...] **di proporre il nome per quest’Aula come presidenza del Consigliere Roberto Paccher.**”

Così, il Consigliere Paccher, nell’intervenire a chiarimento della proposta poco prima espressa dal proprio Capogruppo Consigliere Bisesti, testualmente aveva cura di affermare:

“La mia è un’accettazione di una candidatura eventualmente provvisoria; quindi, questo lo scandisco a chiare lettere... è una candidatura per traghettare in attesa di assetti a livello regionale che sappiamo tutti, è inutile nasconderci, a livello regionale non sappiamo ancora chi è maggioranza chi è minoranza perché c’è un sistema elettorale in Alto Adige che è diverso rispetto a quello trentino e quindi è stato chiesto all’Ufficio di presidenza attualmente insediato, quindi al

*Presidente Nogger, che diventerebbe Vicepresidente e al sottoscritto che ricopre attualmente l'incarico di Vicepresidente, **di accettare una nomina che avrà la precarietà e che eventualmente – ovviamente [sic ! ndr] – sarà per un lasso di tempo determinato e breve affinché poi vengano definiti gli equilibri e si possa poi procedere alla nomina o alla conferma o alla nomina di un Ufficio di presidenza rappresentativo per l'intera legislatura. Quindi, voglio spiegare che questa mia disponibilità a questa candidatura è in funzione istituzionale di responsabilità per dare continuità. [...omissis...] Per questo mi è stato chiesto se do la disponibilità ad un prolungamento temporaneo di questo impegno. E, preciso, senza poi ripeterlo ulteriormente, la temporaneità di questa nomina che eventualmente dovesse arrivare.***”

Una nomina quindi (meglio, due nomine, perché ciò avrebbe dovuto valere anche per il Consigliere Josef Nogger), frutto di un impegno politico esplicito, si direbbe subordinato ad una condizione risolutiva altrettanto esplicita. Il dover attendere che si chiarissero gli equilibri politici altoatesini con la nomina di una Giunta espressiva di una maggioranza.

La nomina interveniva alla terza votazione con *quorum* a maggioranza relativa.

Le minoranze trentine, prima della votazione, abbandonavano l'Aula. Così, altrettanto, facevano alcuni componenti del gruppo di Fratelli d'Italia, nello specifico le Consiglieri Gerosa e Scarafoni ed il Consigliere Galateo.

Le motivazioni dell'abbandono dell'Aula, quantomeno da parte delle minoranze regionali trentine, erano di merito e di metodo.

Da un lato, l'esservi il sospetto che la candidatura del Consigliere Paccher fosse motivata unicamente da logiche partitiche di distribuzione di incarichi, stante l'evidenza della pacifica possibilità, senza *vulnus* e pregiudizio alcuno per la funzionalità dell'Ente, che la presidenza del Consiglio regionale potesse proseguire nella Presidente facente funzione Consiglieria Coppola sino ad una nomina definitiva.

Da altro lato, dalla convinzione che, purtroppo, ancora una volta, a nulla sarebbe valso un impegno politico formale di assunzione provvisoria della(e) carica(che). E che, al contrario, purtroppo, ancora una volta, sarebbe prevalso quell'insopportabile deteriore principio del “nulla è più definitivo del provvisorio”. In spregio a quel valore che anche nell'azione politica dovrebbe esser fra i primari assi cardinali che ne orientano l'agire, del dover (e voler) mantener fede agli impegni assunti. Un principio, tuttavia, ormai da molti, ritenuto calpestabile.

***** *** *****

A fronte di ciò, nella seconda seduta del Consiglio regionale del 14 febbraio u.s., nel silenzio di un Ordine del giorno che nulla indicava circa la provvisorietà delle due cariche di Presidente e Vicepresidente del Consiglio, nel dover a quel punto prender voce sulla questione posta dalle Consiglieri Foppa e Maule e dal Consigliere de Bertolini, rispetto agli impegni di nomine *ad interim*,

e quindi rispetto alle attese dimissioni quantomeno del Presidente del Consiglio regionale, il Consigliere Paccher così testualmente replicava:

“Era stata data la disponibilità, qualora venisse richiesta, di essere una presidenza provvisoria, questa richiesta al Presidente e al Vicepresidente vicario non è pervenuta e quindi è stata confermata una presidenza. Grazie.” Questione chiusa. La seduta era terminata.

***** *** *****

Ciò premesso, senza incertezza alcuna esitano alcune considerazioni:

1. Alla data del 14 febbraio, il Consiglio provinciale altoatesino aveva già espresso una maggioranza e così una Giunta provinciale. Dunque, alla data del 14 febbraio u.s., la condizione risolutiva, seppur o forse meglio, a maggior ragione, politica, per far procedere alle dimissioni delle due nomine provvisorie si era consumata.
2. Il Presidente del Consiglio regionale (e così il Vicepresidente) ha del tutto disatteso l’impegno politico assunto in Aula nella seduta del 27 novembre. Un impegno politico che era stato posto alla base della sua stessa candidatura e così, quindi della sua nomina.
3. Se non fosse stata posta la questione con interventi delle minoranze dell’Aula, nella seduta del 14 febbraio nessun chiarimento sarebbe stato dato. Si sarebbe, semplicemente, “tirato dritto” silenziando un impegno assunto “a voce alta”, pubblicamente, nella seduta consiliare.
4. I chiarimenti dati dal Presidente del Consiglio regionale (i quali, assunto il silenzio del Vicepresidente Nogglar, devono ritenersi anche da quest’ultimo condivisi) hanno oggettivamente mistificato e raggirato il significato di un preciso impegno politico assunto al cospetto dell’Aula.
5. I chiarimenti dati dal Presidente del Consiglio regionale (i quali, assunto il silenzio del Vicepresidente Nogglar, devono ritenersi anche da quest’ultimo condivisi) hanno violato quel rapporto di fiducia e buona fede che rimane saldamente inscindibile presupposto delle funzioni di Presidente e Vicepresidente del Consiglio regionale. Due cariche istituzionali fondamentali per garantire l’affidabilità democratica dell’Aula consiliare.

***** *** *****

Tutto ciò è ancor più preoccupante laddove si considerino due ulteriori aspetti.

Da un lato, il rincorrersi ancora ad oggi nella cronaca politica regionale notizie che attestano il consumarsi di importanti contrasti e tensioni intestine alle due maggioranze provinciali rispetto alla distribuzione degli assessorati regionali. Contrasti e tensioni che hanno trovato il loro acme, al tempo stesso stallo, nell’ipotesi di una Giunta regionale composta da soli uomini (*sic!*).

Da altro lato, come nel contesto di un acceso dibattito politico rispetto alla Giunta regionale, in questa fase di concitata sfibrante fibrillazione giunta sino al (de)generare azzardate proposte di soluzione, tuttavia profondamente nocive per la stessa Regione e per l’Autonomia trentina, ebbene, da nessuna

forza della maggioranza regionale sono giunte indicazioni programmatiche su quale dovrebbe esser il futuro di quest'Ente. Indicazioni programmatiche che, al netto di vuote ostentate retoriche, possano dar conto di un impegno politico condiviso (nell'interesse delle nostre Comunità) al concepire un nuovo modello di Regione. Non regressivo ma innovativo. Per affrontare le sfide non più procrastinabili del nostro tempo. Mettendo in campo un nuovo quadro di relazioni che sappia interpretare la nostra dimensione regionale bi-provinciale. Riconoscendo la necessità e l'urgenza del disporre di luogo eletto (una sorta di sezioni unite) in cui sostanziare una comune cooperazione istituzionale.

***** *** *****

Ciò considerato, quanto accaduto in seno all'Ufficio di presidenza appare esso stesso una delle espressioni dell'esser la Regione rimasta ostaggio di logiche puramente distributive di incarichi funzionali al tener unite maggioranze già di per sé contrastate al loro interno. Per tali ragioni si impone un'azione determinata per riassegnare la giusta autorevolezza alla nostra Assemblea regionale.

***** *** *****

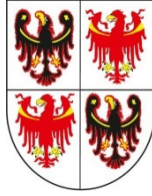
Per tutte le ragioni esposte, nel convintamente ribadire l'importanza dell'Ente Regione,

il Consiglio regionale

esprime la sfiducia nei confronti del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio medesimo.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Avv. Andrea de BERTOLINI
Michela CALZÀ
Mariachiara FRANZOIA
Lucia MAESTRI
Alessio MANICA
Francesca PAROLARI
Sandro REPETTO
Paolo ZANELLA
Lucia COPPOLA
Paola DEMAGRI
Filippo DEGASPERI
Brigitte FOPPA
Paul KÖLLENSPERGER
Francesco VALDUGA
Michele MALFER
Roberto STANCHINA
Chiara MAULE



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2024

Trient, den 1. März 2024
Prot. Nr. 933/2.10-2024-2 RegRat
vom 1. März 2024

An den Präsidenten
des Regionalrates
Im Hause

BESCHLUSSANTRAG NR. 4/XVII

Misstrauensantrag gegen den Präsidenten des Regionalrates (gemäß Artikel 107 bis der Geschäftsordnung)

In der ersten, am 27. November 2023 abgehaltenen Sitzung des Regionalrates ist Abgeordneter **Roberto Paccher** zum **Präsidenten des Regionalrates** gewählt worden und in derselben Sitzung ist zudem Abgeordneter Josef Noggler zum Vizepräsidenten bestellt worden.

Es gilt nun die Ernennung des Präsidenten des Regionalrats etwas eingehender zu durchleuchten, um im Hohen Haus eine „Wahrheit“ abzubilden, die (zumindest) der Institution selbst, deren Ausdruck wir sind, und somit auch der regionalen Gemeinschaft, die wir vertreten, Respekt zollt.

Nun, in dieser Sitzung hat der Vorsitzende der Regionalratsfraktion der Lega, Abgeordneter Bisesti, zum Tagesordnungspunkt betreffend die Ernennung des Präsidenten und des Vizepräsidenten des Regionalrats das Wort ergriffen und betont, dass „[...]omissis...] *am ersten Sitzungstag des Regionalrats, der der Tempel der Autonomie unserer Region ist, nach den unterhaltenen Gesprächen eine – wenn auch nur vorläufige – Besetzung der Präsidentschaft dieses Plenums, der Spitze dieser Institution erreicht werden könnte...*“ Er schloss mit den Worten: „***Wir beabsichtigen*** [...]omissis...] ***den Abgeordneten Roberto Paccher für das Amt des Präsidenten dieses Plenums vorzuschlagen***“.

Daraufhin hat Abgeordneter Paccher zwecks Präzisierung des kurz zuvor vom Fraktionsvorsitzenden Bisesti unterbreiteten Vorschlags das Wort ergriffen und wortwörtlich Folgendes erklärt:

„Dies ist meine Zustimmung für eine gegebenenfalls provisorische Kandidatur, das sage ich ganz deutlich... es handelt sich um eine Kandidatur in Erwartung der ausstehenden Klärung der Verhältnisse auf regionaler Ebene. Es hat keinen Sinn, darum herumzureden, es ist noch nicht klar, wer auf regionaler Ebene die Mehrheit, wer die Minderheit stellt, weil es in Südtirol ein

anderes Wahlsystem gibt als im Trentino. Deshalb wurde das derzeit amtierende Präsidium, d.h. Präsident Noggler, der Vizepräsident werden würde, und ich selbst, der ich derzeit das Amt des Vizepräsidenten inne habe, gebeten, eine vorläufige Ernennung zu akzeptieren, die gegebenenfalls – selbstverständlich [sic! Anm.d.Red.] – auf einen befristeten und kurzen Zeitraum angelegt ist, bis die Machtverhältnisse geklärt sind und dann die Wahl oder Bestätigung vorgenommen oder ein repräsentatives Präsidium für die gesamte Legislaturperiode ernannt werden kann. Ich möchte somit klarstellen, dass ich mit meiner Bereitschaftsbekundung für diese Kandidatur eine institutionelle Verantwortung übernehme, um für Kontinuität zu sorgen. [...omissis...]. Deshalb wurde ich gefragt, ob ich für eine vorübergehende Fortführung dieser Aufgabe zur Verfügung stehe. Ich betone noch ein letztes Mal, dass die Ernennung – die gegebenenfalls dann erfolgen kann – nur zeitweilig ist.“

Eine Ernennung also (oder besser gesagt, zwei Ernennungen, denn dies sollte auch für den Abgeordneten Josef Noggler gelten), die das Ergebnis einer klaren politischen Verpflichtung darstellt, die – so möchte man meinen – an ein ebenso explizit definiertes Ende gekoppelt ist, nämlich die Klärung der politischen Machtverhältnisse in Südtirol mit der Ernennung der Landesregierung, die Ausdruck einer Mehrheit ist.

Die Wahl ist im dritten Wahlgang mit dem erforderlichen *Quorum* der einfachen Stimmenmehrheit erfolgt.

Die Trentiner Minderheit hat vor der Abstimmung den Sitzungssaal verlassen. Gleichmaßen haben sich auch einige Mitglieder der Ratsfraktion Fratelli d'Italia verhalten, im Besonderen die Abgeordneten Frau Gerosa und Scafaroni sowie Herr Galateo.

Die Gründe für das Verlassen des Sitzungssaals von Seiten der in der Region der Minderheit angehörenden Abgeordneten des Trentino waren inhaltlicher als auch verfahrenstechnischer Natur:

Einerseits der bestehende Verdacht, dass die Kandidatur des Abgeordneten Paccher ausschließlich aufgrund parteipolitischer Logiken der Postenverteilung erfolgte, da außer Frage stand, dass die amtierende Abgeordnete Frau Coppola dem Regionalrat bis zu einer endgültigen Ernennung des Präsidenten auch weiterhin hätte vorstehen können, ohne dass dadurch ein Schaden entstanden oder die Funktionsweise der Körperschaft beeinträchtigt worden wäre.

Andererseits aus der Überzeugung heraus, dass eine formale politische Verpflichtung zur provisorischen Übernahme des Amtes/der Ämter leider wieder einmal nichts wert gewesen wäre. Ganz im Gegenteil, dass sich zum wiederholten Male dieser verwerfliche Grundsatz des „Nichts ist endgültiger als das Provisorium“ durchgesetzt hätte. Dies unter Missachtung jenes Wertes, der auch in der Politik zu den Grundfesten jeglichen Handelns gehören sollte, sprich die eingegangenen

Verpflichtungen einhalten zu müssen (und zu wollen). Ein Grundsatz, der nunmehr für viele nicht mehr Gültigkeit zu haben scheint.

***** **

Vor diesem Hintergrund haben die Abgeordneten Frau Foppa und Maule sowie Herr de Bertolini in der zweiten Sitzung des Regionalrates vom 14. Februar 2024 in Ermangelung eines entsprechenden, auf der Tagesordnung aufscheinenden Punktes die Frage der eingegangenen Verpflichtungen einer Ernennung *ad interim* aufgeworfen, worauf Abgeordneter Paccher dazu und zu den Rücktritten, die man sich allem voran vom Präsidenten des Regionalrates erwartet hätte, wortwörtlich Folgendes erwiderte:

„Es ist die Bereitschaft bekundet worden, dass es sich – sofern dies gefordert wird – um eine vorläufige Präsidentschaft handelt. Es ist kein Antrag an den Präsidenten oder den stellvertretenden Vizepräsidenten ergangen und somit ist eine Präsidentschaft bestätigt worden. Danke.“ Ende der Diskussion. Ende der Sitzung.

***** **

Dies vorausgeschickt ergeben sich jenseits aller Unsicherheit einige Überlegungen:

1. Zum 14. Februar hatten sich im Südtiroler Landtag bereits sowohl eine Mehrheit als auch eine Landesregierung gebildet. Damit war zum 14. Februar dieses Jahres die entscheidende, wenn auch – oder besser gesagt – erst recht politische Voraussetzung für den Rücktritt der beiden provisorisch Ernannten erfüllt.
2. Der Präsident des Regionalrates (sowie der Vizepräsident) ist der bei der Sitzung des 27. November vor dem Plenum eingegangenen Verpflichtung in keiner Weise nachgekommen. Eine politische Verpflichtung, die seiner Kandidatur und demnach seiner Ernennung zugrunde gelegt worden war.
3. Wenn die Minderheiten diese Angelegenheit nicht mit ihren Wortmeldungen im Plenum angesprochen hätten, wäre es in der Sitzung vom 14. Februar zu keiner Klarstellung gekommen. Man hätte einfach „so weitergemacht“ und die bei der Regionalratssitzung „klar und deutlich“ ausgesprochene Verpflichtung stillschweigend ignoriert.
4. Die Klarstellung des Präsidenten des Regionalrates (die Vizepräsident Noggler zu teilen scheint, wie mangels einer Wortmeldung von seiner Seite anzunehmen ist) hat die Bedeutung jener eindeutigen, vor dem Plenum eingegangenen politischen Verpflichtung *de facto* mystifiziert bzw. verdreht.
5. Die Klarstellung des Präsidenten des Regionalrates (die Vizepräsident Noggler zu teilen scheint, wie mangels einer Wortmeldung von seiner Seite anzunehmen ist) hat die Beziehung

gegenseitigen Vertrauens und guten Glaubens gebrochen, die nach wie vor die feste, unentbehrliche Voraussetzung für die Ausübung des Amts eines Präsidenten bzw. Vizepräsidenten des Regionalrats darstellt. Zwei maßgebliche institutionelle Ämter, die die demokratische Vertrauenswürdigkeit des Gremiums gewährleisten.

***** *** *****

Dies ist umso besorgniserregender, wenn man zwei weitere Aspekte in Betracht zieht.

Zum einen folgen in der regionalpolitischen Berichterstattung bis heute Nachrichten aufeinander, die von gravierenden Gegensätzen und Spannungen innerhalb der Mehrheitskoalitionen in den beiden Landtagen hinsichtlich der Verteilung der Posten der Regionalassessoren zeugen. Diese Gegensätze und Spannungen gipfelten in einer Sackgasse, als die Option einer ausschließlich männlich besetzten Regionalregierung (sic!) in Erwägung gezogen wurde.

Zum anderen hat keiner der regionalen Mehrheitsvertreter im Rahmen der angespannten politischen Debatte rund um die Regierungsbildung in dieser Phase erschöpfender Aufregung, die in gewagte, für die Region und deren Autonomie schädliche Lösungsvorschläge gemündet (bzw. ausgeartet) ist, ein Programm darüber vorgelegt, wie es in Zukunft mit dieser Körperschaft weitergehen soll. Ein Programm, das jenseits aller leeren, zur Schau getragenen Rhetorik einem geteilten politischen Engagement Rechnung trägt, das (im Interesse der örtlichen Gemeinschaften) auf die Entwicklung eines neuen Konzepts für die Region abzielt. Kein rückwärtsgewandtes, sondern ein innovatives Konzept, um an die nicht weiter aufschiebbaren Herausforderungen unserer Zeit heranzugehen, indem man ein neues Netzwerk von Beziehungen schafft, das unserer aus zwei Ländern bestehenden regionalen Dimension gerecht wird. Es gilt die dringliche Notwendigkeit einzusehen, einen gemeinsamen Raum (eine Art von vereinigten Kammern) zu finden, wo die gemeinsame institutionelle Zusammenarbeit konkret realisiert wird.

***** *** *****

In dieser Hinsicht erscheinen die Vorkommnisse im Präsidium als ein Ausdruck dessen, dass die Region einer allein auf Ämterverteilung ausgerichteten Logik zum Opfer gefallen ist und nur dazu dient, die in ihrem Inneren zerstrittenen Mehrheitsgruppierungen zusammenzuhalten. Aus diesen Gründen bedarf es eines einschneidenden Eingriffs, dessen Ziel es ist, unserem Regionalrat die ihm gebührende Souveränität zurückzugeben.

***** *** *****

Dies alles vorausgeschickt, beteuert

der Regionalrat

die Wichtigkeit der Region als Körperschaft und entzieht seinem Präsidenten und Vizepräsidenten das Vertrauen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

RA Andrea de BERTOLINI

Michela CALZÀ

Mariachiara FRANZOIA

Lucia MAESTRI

Alessio MANICA

Francesca PAROLARI

Sandro REPETTO

Paolo ZANELLA

Lucia COPPOLA

Paola DEMAGRI

Filippo DEGASPERI

Brigitte FOPPA

Paul KÖLLENSPERGER

Francesco VALDUGA

Michele MALFER

Roberto STANCHINA

Chiara MAULE